



AL TURISMO SERVONO LE LINEE FERROVIARIE

Al turismo servono le linee ferroviarie

Leggo su «La Stampa» di Asti e provincia la proposta dei sindaci di Calamandrana e Canelli di trasformare in pista ciclabile il binario della linea ferroviaria Alessandria-Castagnole Lanzo che passa nei loro comuni, chiusa al traffico ferroviario da giugno 2012.

Stupisce che i sindaci, anziché sostenere le proposte di ripristino della circolazione ferroviaria, anche di recente avanzate alla Regione Piemonte, diano per scontata la morte definitiva della linea, rinunciando di fatto a una infrastruttura esistente, tecnologicamente attrezzata e su cui sono stati fatti ingenti investimenti fino allo

La posta dei lettori.

scorso anno. Sindaci che, per appartenenza politica, sono certamente favorevoli al Tav Torino-Lione e che dubito conoscano le cause che hanno portato a quello «scarso traffico» che ha determinato la chiusura di 10 linee ferroviarie (su cui non sto a dilungarmi, restando a loro disposizione volessero informarsi).

Per quanto riguarda la vocazione turistica di questi territori (cui gioverebbe la pista ciclabile proposta) a me pare sicuramente più utile e funzionale una linea ferroviaria efficiente e moderna; il turista olandese, o il turista in genere, che oggi cerchi su Internet un itinerario e un orario ferroviario per raggiungere Calamandrana e Canelli ha la risposta «Nessuna soluzione trovata», né trova traccia dei

servizi di bus istituiti dalle Province. Se ci fosse ancora il treno, il turista potrebbe farci salire anche la bicicletta e una volta giunto a Calamandrana e Canelli, fresco di gambe, apprezzarne la bellezza e le ricchezze turistiche e spingersi veramente verso la Langa astigiana.

Mi sembra il solito caso di miopia politico-amministrativa: favorire la piccola opera casalinga sacrificando un patrimonio di lavoro, cultura e storia di tutto un territorio.

ALDO CAPRA
CORTIGLIONE

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la lettera apparsa il 17 febbraio sull'edizione astigiana del quotidiano «La Stampa». Per correttezza d'informazione, alleghiamo anche l'articolo, cui la lettera fa riferimento, apparso sullo stesso quotidiano il giorno precedente.

Il lettore dà un suo punto di vista sulla soluzione prospettata da due Sindaci per «riciclare» la sede ferroviaria di una delle linee di recente messe in «stand by» dalla Regione Piemonte. Punto di vista che condividiamo, alla pari del giudizio espresso di «miopia politico-amministrativa».

Pur volendo credere che quanto espresso dai due Sindaci sia stato dettato dalla pena nel vedere inutilizzata ed abbandonata al suo destino una infrastruttura che comunque potrebbe risultare utile alla collettività, apprezziamo la franchezza dell'attento lettore che non esita a stigmatizzare il fatto di desiderare la trasformazione di una linea ferrata in una pista ciclabile, tanto inutile (non abbiamo la cultura ciclistica degli Olandesi) quanto costosa (mantenerla in efficienza), piuttosto che cercare ad ogni costo la riapertura di un'infrastruttura, utile a molti, esente da costi per i Comuni e, soprattutto, «patrimonio di lavoro, cultura e storia di tutto un territorio», come dallo stesso lettore sottolineato.



PROGETTO. LA PROPOSTA DEL SINDACO GABUSI

Canelli - Calamandrana in bici dove una volta passavano i treni

di ENRICA CERRATO
CANELLI

Da oltre sei mesi la linea ferroviaria Alessandria-Cavallermaggiore è di fatto chiusa e sulle strade della Valle Belbo circolano gli autobus sostitutivi: ma il tracciato con i binari è sempre lì, una sorta di monumento ad un'epoca ormai andata; quando le corse erano numerose e i treni affollati di pendolari. Sulla tratta che interessa i dieci chilometri da Nizza (stazione attiva, pur con problemi, perché restano altre linee), ci sono anche le stazioni di Calamandrana (ora riconvertita in Biblioteca) e Canelli, «precipitata nel dimenticatoio», come spiega il sindaco Marco Gabusi. Il primo cittadino ha già incontrato le Ferrovie per sollecitare una soluzione e ora lancia una proposta: convertire l'ex strada ferrata in circonvallazione per le auto e pista ciclabile verso Calamandrana, magari con la possibilità di arrivare fino a Nizza.

Spiega: «In prima battuta bisognerebbe riconvertire la massicciata in pista ciclabile-pedonale e, successivamente, progettare la tanto attesa tangenziale di Canelli. La nuova bretella potrebbe prevedere un'uscita vicino alla stazione, comoda per il centro e una che porta direttamente al ponte Goria». Aggiunge Gabusi: «In questo modo trasformeremo uno spazio ora inutilizzato in opportunità, per tutti coloro che, da anni, chiedono la cir-



La stazione di Canelli, da sei mesi i treni non si fermano più

convallazione per eliminare i camion dal centro e la creazione, unita all'area della cassa di espansione, di un circuito pedonale ampio e fruibile a tutti».

Un'idea che piace ed è sposata appieno dal vicino Comune di Calamandrana: «Ne parliamo da tempo - commenta il sindaco Fabio Isnardi - e potrebbe essere perfetta anche per i turisti che arrivano ad Alessandria con il treno e biciclette al seguito. Dall'Olanda sono numerosi nel periodo estivo. Una pista efficiente e tranquilla li attirerebbe dalle nostre parti e verso la Langa Astigiana». L'appello di Gabusi è rivolto anche alla Provincia: «Se condividesse questa proposta il percorso si potrebbe estendere fino a Nizza, risolvendo in parte le problematiche viarie legate all'ex statale 592». Strada che da anni avrebbe dovuto essere allargata, su cui ogni giorno transitano centinaia di Tir, con pericoli costanti per gli abitanti della zona. Marco Gabusi invita a pianificare in fretta questi interventi e si rivolge alle Ferrovie «al fine di non lasciare inutilizzata e spesso indecorosa una massicciata che potrebbe continuare, in modo diverso, a servire la mobilità di molte persone». Quanto alla stazione della capitale dello Spumante Gabusi insiste: «Chiediamo che venga mantenuta almeno in decoro, ora ci sono rovi e sterpaglie che si arrampicano perfino sulla bottiglia di spumante che un tempo indicava ai viaggiatori l'arrivo a Canelli».

STAMANE IN STAZIONE AD ASTI Manifestazione a difesa delle linee regionali

Anche la stazione di Asti è fra le 100 di tutta Italia che oggi ospita la manifestazione «Riprendiamo il treno e le stazioni». A promuoverlo è l'Alleanza nazionale Lavoro, beni comuni e ambiente (A.l.b.a.). Dalle 10 alle 18 i pendolari, le associazioni di consumatori e i cittadini sono invitati a partecipare per sostenere la ver-

tenza in difesa delle ferrovie regionali. Spiega Michele Clemente, referente astigiano di A.l.b.a. «Vogliamo rendere più efficaci le iniziative di rivendicazione del diritto a un sistema di trasporto ferroviario su standard europei». Nell'Astigiano sono state chiuse le linee Castagnole-Alba, Mortara-Casale-Asti e Chivasso-Asti.